

ECONOMIA Nuove opportunità per l'insediamento, nel 2016 sono arrivate 17mila domande

Psr, al via la seconda tornata dei bandi giovani

In queste ultime settimane varie regioni, in considerazione dei buoni risultati riscontrati con il primo bando giovani aperto lo scorso anno (17.239 domande complessivamente presentate in tutta Italia), hanno provveduto a riaprire i termini per la presentazione delle domande relative al bando giovani agricoltori dei rispetti Programmi di sviluppo rurale 2014-2020. Di recente, infatti, la Regione Marche, Veneto e Sicilia hanno aperto i termini per la presentazione delle domande relative allo sviluppo di aziende agricole da parte di giovani agricoltori. Per la Regione Sicilia si tratta, tuttavia, del primo bando giovani aperto per il Psr 2014-2020. Per la Regione Marche è previsto una sostegno di 50.000 € per le aree a più elevato livello di ruralità e di 35.000 € per insediamenti in aziende ubicate in altre aree. L'insediamento prevede l'opportunità di accedere contestualmente a misure che supportano l'acquisizione delle necessarie

competenze tecniche e la realizzazione degli investimenti strutturali in azienda (Formazione, consulenza, investimenti e diversificazione). Per la Regione



Veneto l'intervento promuove il ricambio generazionale attraverso una misura a pacchetto (PG) che consente l'erogazione di un premio all'insediamento massimo di 40.000 € e del sostegno agli investimenti aziendali con una % di aiuto sulla spesa ammessa che varia dal 50% al 60% e/o del sostegno agli investimenti per la diversificazione

in agricoltura (agriturismo, trasformazione in prodotti non agricoli, agricoltura sociale, fattoria didattica). Anche per la Regione Sicilia, l'intervento è stato attivato in "modalità pacchetto" con l'attivazione obbligatoria della Sottomisura 4.1 "Sostegno agli investimenti alle aziende agricole". Il sostegno all'insediamento è pari a € 50.000 € a sotto forma di premio forfetario. Sinora l'interesse dimostrato dai nuovi potenziali giovani agricoltori è stato rilevante con 746 domande presentate in Regione Veneto, 411 domande presentate in Emilia Romagna e 1.761 in Toscana (circa il triplo di quelle giunte per l'ultimo bando pubblicato dalla Regione Toscana nel periodo di programmazione 2007-2013, pari a 634 domande nel 2012). Alcune regioni hanno infatti ritenuto opportuno, visti i positivi risultati, aprire nuovamente il bando per la seconda volta nell'ambito della nuova programmazione 2014-2020.

AMBIENTE

Nuova proroga per il Sistri, restano le vecchie regole

Ancora proroghe per il Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti. L'ulteriore slittamento dei termini è stato disposto con l'articolo 12 del decreto legge cosiddetto "milleproroghe" (decreto legge 30 dicembre 2016, n. 244) che proroga fino alla data del subentro nella gestione del servizio da parte del nuovo concessionario del sistema e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2017, il cosiddetto "doppio regime", vale a dire l'obbligo di rispettare le previsioni in materia di registro di carico e scarico, formulario di trasporto ed invio della comunicazione annuale al catasto dei rifiuti (MUD), come disciplinati dalle norme antecedenti alle modifiche apportate al codice ambientale. La medesima disposizione prevede, fino alla stessa data, la non applicazione delle sanzioni relative al Sistri, ad eccezione di quelle riferite alla omessa iscrizione ed all'omesso versamento del contributo, per le quali resta confermata la decorrenza del 1° aprile 2015 e la riduzione del 50%, fino alla data del subentro nella gestione del servizio da parte del nuovo concessionario del sistema e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2017. Il decreto recentemente approvato, da ultimo, proroga anche il termine finale di efficacia del contratto con l'attuale concessionario (Selex service management s.p.a.) che, quindi, nelle more del subentro del nuovo concessionario, assicurerà il mantenimento dell'attuale sistema. In questo quadro, non si registrano modifiche per le imprese agricole e della pesca, che non sono, comunque, obbligate all'iscrizione al Sistri a condizione che dimostrino di aver stipulato un contratto di servizio con il gestore di una piattaforma di conferimento, sulla base di una convenzione quadro stipulata da Coldiretti con il gestore medesimo, o di un accordo di programma definito con gli enti locali.

Occhio alla qualifica di operatori del verde

Il Ministero delle Politiche agricole ha convocato il tavolo tecnico del settore florovivaistico. All'ordine del giorno, tra gli altri punti, la richiesta da parte del Ministero dello Sviluppo economico di definire le risposte ad alcuni quesiti sorti in merito all'applicazione di quanto previsto dall'art. 12 della legge 28 luglio 2016 n°154, relativamente alla costruzione, sistemazione e manutenzione del verde pubblico o privato affidata a terzi. Lo scopo è quello di individuare modalità operative comuni, per evitare che vi siano situazioni differenti nelle di-

verse regioni tali da mettere in difficoltà gli operatori. Coldiretti ritiene che, fatta salva la posizione di quelli storici, iscritti al registro ufficiale dei produttori florovivaistici, tutti gli altri soggetti che vogliano operare nel settore della costruzione, sistemazione e manutenzione del verde, debbano acquisire, attraverso corsi di formazione adeguati, una capacità professionale adeguata ad evitare il diffondersi di problematiche di ordine fitosanitario e ad una adeguata gestione del patrimonio verde pubblico e privato.

Ridotta la taglia minima delle vongole

Dal primo gennaio scorso è scattato il via libera alla deroga comunitaria che abbassa per l'Italia da 25 millimetri fino a 22 millimetri la taglia minima nella raccolta del mollusco-bivalve. Lo ricorda la Coldiretti Impresapesca nel sottolineare gli effetti della pubblicazione del regolamento comunitario avvenuta il 23 dicembre e del decreto applicativo del Ministero delle Politiche agricole appena emanato recante l'adozione del piano nazionale rigetti della risorsa vongola (cha-

mela gallina). La riduzione della taglia minima delle vongole pescabili in Italia rappresenta una misura attesa da anni poiché i mutamenti dei fondali ed i cambiamenti climatici hanno frenato la crescita di questo pregiato mollusco, i lunghi tempi di accrescimento, e la frequente presenza di vongole sotto i 25 mm, vecchio limite minimo, nelle confezioni, hanno costretto biologici ed amministratori a procedere ad una deroga della normativa.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Publicato in Gazzetta Ufficiale il provvedimento che impone l'indicazione della provenienza Latte e formaggi, c'è l'etichetta d'origine

L'obbligo entrerà in vigore tra novanta giorni, più valore alle produzioni Made in Italy

Storico via libera all'indicazione di origine obbligatoria per il latte e i prodotti lattiero-caseari che pone finalmente fine all'inganno del falso Made in Italy con tre cartoni di latte a lunga conservazione su quattro venduti in Italia che sono stranieri, così come la metà delle mozzarelle sono fatte con latte o addirittura cagliate provenienti dall'estero, senza che questo sia stato fino ad ora riportato in etichetta. Lo rende noto la Coldiretti dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n.15 del 19 gennaio 2017 del decreto "Indicazione dell'origine in etichetta della materia prima per il latte e i prodotti lattiero-caseari, in attuazione del regolamento (UE) n. 1169/2011 firmato dai ministri delle Politiche Agricole Maurizio Martina e dello Sviluppo Economico Carlo Calenda. Il provvedimento riguarda l'indicazione di origine del latte o del latte usato come ingrediente nei prodotti lattiero-caseari e prevede l'utilizzo in etichetta delle seguenti diciture: a) "Paese di mungitura": nome del Paese nel quale è stato munto il latte; b) "Paese di condi-

zionamento o di trasformazione": nome del Paese nel quale il latte è stato condizionato o trasformato. Qualora il latte o il latte usato come ingrediente nei prodotti lattiero-ca-



searsi sia stato munto, condizionato o trasformato, nello stesso Paese, l'indicazione di origine può essere assolta con l'utilizzo della seguente dicitura: "origine del latte": nome del Paese. Se invece le operazioni indicate avvengono nel territorio di più Paesi membri dell'Unione eu-

ropea, per indicare il luogo in cui ciascuna singola operazione è stata effettuata, possono essere utilizzate le seguenti diciture: "latte di Paesi UE" per l'operazione di mungitura, "latte condizionato o trasformato in Paesi UE" per l'operazione di condizionamento o di trasformazione. Infine qualora le operazioni avvengano nel territorio di più Paesi situati al di fuori dell'Unione europea, per indicare il luogo in cui ciascuna singola operazione è stata effettuata, possono essere utilizzate le seguenti diciture: «latte di Paesi non UE» per l'operazione di mungitura, «latte condizionato o trasformato in Paesi non UE» per l'operazione di condizionamento o di trasformazione. Per le violazioni si applicano le sanzioni di cui all'art. 4, comma 10, della legge 3/2/2011, n. 4. L'obbligo dell'etichetta entrerà in vigore pienamente dopo novanta giorni dalla pubblicazione avvenuta il 19 gennaio anche se sarà possibile, per un periodo non superiore a 180 giorni, smaltire le scorte delle confezioni con il sistema precedente.

ECONOMIA

Moncalvo: "E' il risultato della battaglia promossa da Coldiretti"

"L'obbligo dell'etichetta d'origine è scaturito dalla guerra del latte scatenata lo scorso anno dalla Coldiretti contro le speculazioni insostenibili sui prezzi alla stalla e sta portando ad un sostanziale aumento dei compensi riconosciuti agli allevatori senza oneri per i consumatori". Lo ha ricordato il presidente Roberto Moncalvo nel commentare la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del provvedimento fortemente sostenuto dalla Coldiretti che "rappresenta un importante segnale di cambiamento a livello nazionale e comunitario. Il via libera - continua Moncalvo - risponde alle esigenze di trasparenza degli italiani che secondo la consultazione pubblica online del Ministero delle politiche agricole, in più di 9 casi su 10, considerano molto importante che l'etichetta riporti il Paese d'origine del latte fresco (95%) e dei prodotti lattiero-caseari quali yogurt e formaggi (90,84%), mentre per oltre il 76% lo è per il latte a lunga conservazione." Il prossimo passo è l'entrata in vigore dell'obbligo di indicare l'origine del grano impiegato nella pasta come previsto nello schema di decreto che introduce l'indicazione obbligatoria dell'origine del grano impiegato nella pasta condiviso dai Ministri delle Politiche agricole Maurizio Martina e dello Sviluppo Economico Carlo Calenda e già inviato alla Commissione Europea.



L'ALLARME Precipitazioni al Centro Sud e siccità e incendi al Nord Maltempo, danni per 300 milioni nei campi

E' salito a 300 milioni il conto dei danni causati nelle campagne italiane dall'ondata di maltempo e gelo, tra interi raccolti di ortaggi invernali perduti e danni alle piante da frutta come agrumi e viti crollate sotto il peso della neve ma anche strage di centinaia di animali e perdite commerciali dovute alle difficoltà di consegna del latte e degli altri prodotti che si sono salvati dal gelo. Nei supermercati sono praticamente dimezzate le consegne di ortaggi invernali sugli scaffali per effetto del maltempo che ha falciato i raccolti delle regioni del centro sud dalle quali provengono, in questa stagione, la maggioranza delle produzioni

presenti sul mercato. Inevitabili i riflessi alla vendita in una situazione in cui i prezzi degli ortaggi mediamente triplicano dal campo alla tavola secondo l'analisi della Coldiretti. E gli effetti rischiano di protrarsi nel tempo per i danni strutturali causati alle piante da frutto a causa del peso della neve. Mentre il Centro sud è stato seppellito dalla neve, non piove e non nevica da mesi in certe aree del Nord dove è allarme incendi e siccità poiché in media sono più che dimezzate le precipitazioni a gennaio (-63,5%) dopo che nell'intero mese di dicembre il taglio era stato addirittura del 78,5%.

ECONOMIA Il provvedimento porta alla semplificazione delle comunicazioni e degli adempimenti

Vino, in vigore il testo unico dimezza burocrazia

Con l'entrata in vigore del Testo Unico sul vino si taglia del 50% il tempo dedicato alla burocrazia, con 100 giornate di lavoro che oggi ogni impresa vitivinicola è costretta ad effettuare per soddisfare le 4mila pagine di normativa che regolamentano il settore. Ad affermarlo è la Coldiretti in riferimento all'entrata in vigore dal 12 gennaio della "Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino", nel sottolineare l'importanza per il vino Made in Italy che conquista nel 2016 la leadership mondiale nella produzione con circa 50 milioni di ettolitri e aumenta del 3% il valore dell'export che raggiunge il massimo storico di sempre a 5,6 miliardi. Il Testo Unico porta finalmente alla semplificazione delle comunicazioni e adempimenti a carico dei produttori, revisione del sistema di certi-

ficazione e controllo dei vini a denominazione di origine ed indicazione geografica con un contenimento dei costi, alla revisione del sistema sanzionatorio, l'introduzione di sistemi di traccia-



bilità anche per i vini a IGT e norme per garantire trasparenza sulle importazioni dall'estero. Adesso la palla passa al Ministero delle Politiche agricole che dovrà mettere mano ad alcuni decreti ap-

plicativi al fine di rendere completamente operative le semplificazioni stabilite nel Testo Unico. In tal senso auspichiamo che nella revisione dei decreti applicativi si dia assoluta priorità all'adeguamento delle disposizioni sui controlli e la certificazione dei vini a Denominazione di origine e Indicazione geografica a alle norme per la gestione del potenziale produttivo al fine di mettere a regime lo sportello unico degli adempimenti e evitare la duplicazione inutile delle attività di controllo. Si stima che la produzione Made in Italy 2016 sia rappresentata per oltre il 40 per cento dai 332 vini a denominazione di origine controllata (Doc) e ai 73 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), per il 30 per cento ai 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt) riconosciuti in Italia e il restante 30 per cento a vini da tavola.

AMBIENTE

C'è la legge sulla canapa, ora è boom coltivazione

Dai tessuti alla pasta, dalla birra ai cosmetici, dalla carta ai saponi, dai biscotti al pane ma anche detersivi, vernici o addirittura mattoni per la bioedilizia, in Italia è scoppiata la "canapamania" che ha favorito negli ultimi tre anni un aumento del 200% dei terreni coltivati a livello nazionale che oggi raggiungono quasi i tremila ettari. E' quanto emerge da uno studio della Coldiretti in occasione della storica entrata in vigore dal 14 gennaio 2017 della legge numero 242 del 2 dicembre 2016 recante "Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa" resa necessaria per superare le diffidenze del passato e sostenere il boom in atto in Italia. La ricerca della naturalità nell'abbigliamento, nell'alimentazione ed in generale l'affermarsi di stili di vita più ecologici ha favorito la diffusione della canapa che è particolarmente versatile negli impieghi ma anche in grado dal punto di vista culturale è a basso impatto ambientale, contribuisce alla riduzione del consumo dei suoli e della desertificazione e alla perdita di biodiversità. Dalla canapa si ottengono eco-mattoni da utilizzare nella bioedilizia che, oltre a garantire un'alta capacità isolante, sia dal caldo che dal freddo, assorbono anche CO2 ma c'è pure il pellet di canapa per il riscaldamento che assicura una combustione pulita. Numerosi gli impieghi in campo alimentare, dai biscotti e dai taralli fino al pane di canapa, dalla farina di canapa all'olio, le cui proprietà benefiche sono state riconosciute dal Ministero della Salute, dall'Oms e da numerose ricerche. Il seme di canapa e gli alimenti derivati contengono, infatti, proteine che comprendono tutti gli aminoacidi essenziali, in proporzione ottimale e in forma facilmente digeribile. Dalla canapa si ricavano inoltre tessuti naturali ottimi sia per l'abbigliamento.

Organismi nocivi nella frutta importata

La Commissione europea ha pubblicato il rapporto annuale "Europhyt - Intercettazioni 2015", relativo al sistema dell'Ue per l'intercettazione, la notifica e l'allerta rapida per la salute delle piante. La relazione fornisce una vasta gamma di analisi delle notifiche apportate al sistema nel 2015 e descrive le misure adottate dalla Commissione per affrontare i relativi rischi. Il rapporto si concentra esclusivamente sui rischi di importazione dai paesi terzi, date le maggiori minacce fitosanitarie che questi paesi complessivamente portano all'Unione. Per le intercettazioni a causa della presenza di organismi ostili, le principali materie prime intercettate, provenienti da paesi terzi, erano: frutta e verdura

(72,3%); materiale da imballaggio in legno (13,2%); fiori recisi (5,1%); materiale di moltiplicazione (2,4%). Dallo studio emergono inoltre tre dati chiave: 2.607 notifiche dovute a non conformità con i requisiti fitosanitari internazionali del materiale da imballaggio in legno, in aumento del 30% dal 2014; 2.136 notifiche dovute a presenza di organismi nocivi, in calo dell'11% dal 2014; 1.805 notifiche dovute a problemi di documentazione (certificato sanitario mancante o inadeguato), in aumento dell'1% dal 2014. Risulta pertanto evidente la necessità di maggiori controlli sui prodotti ortofrutticoli di importazione, per ridurre il rischio di ingresso di nuovi organismi patogeni per la salute delle piante.

Nel 2016 crescono i Contratti di Fiume

Il 2016 è stato un anno importante per il consolidamento dei Contratti di Fiume (CdF), strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico,

contribuendo allo sviluppo locale. I soggetti aderenti al CdF, infatti, definiscono un Programma d'Azione (PA) condiviso e si impegnano ad attuarlo attraverso la sottoscrizione di un accordo (rientrano in questa definizione anche i contratti di lago, di costa, di acque di transizione, di foce e di falda, qualora gli stru-

menti sopra descritti vengano utilizzati ponendo l'attenzione a categorie di corpo idrico diverse dal fiume). Per la loro diffusione un evento particolarmente significativo è stato l'entrata in vigore, nel febbraio 2016, del provvedimento legato al collegato ambientale che ha normato i contratti di fiume.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Il gelo e le nuove scosse hanno causato gravi danni nelle zone già devastate dal sisma

Terremoto e nevicata, è strage di animali

Nelle aree colpite dalle scosse si contano animali morti e feriti per il crollo delle stalle rese più fragili dal peso della neve con molte strutture isolate dove non è possibile garantire l'alimentazione del bestiame. E' l'allarme che emerge dal monitoraggio della Coldiretti sulla base delle segnalazioni giunte dalle zone terremotate che evidenziano una nuova strage di animali in un territorio a prevalente economia agricola con una significativa presenza di allevamenti di pecore e bovini molti dei quali costretti al freddo. Per le nuove scosse nel Maceratese, a Sarnano sono crollate due stalle con venticinque tra mucche e vitelli e una trentina di pecore, a Gualdo nell'azienda Beccerica sotto le macerie tra morti e feriti sono rimaste circa settanta mucche mentre nell'azienda Lai a crollare è stata la struttura temporanea dove gli animali erano stati sistemati per ripararli dalla bufera di ghiaccio, uccidendo venti tra pe-



core e agnelli. Solo nelle Marche si contano ora seicento mucche e cinquemila pecore al freddo nelle neve senza ripari. Il bilancio è destinato a salire perché molte aziende agricole nelle aree terremotate sono isolate ed irraggiungibili per le persistenti nevicata che ostacolano le consegne dei mangimi necessarie all'alimentazione degli animali e la raccolta del latte dagli animali che devono essere munti due volte al giorno.

la circolazione. L'azienda agricola Micarelli Gabriele di Accumoli non è raggiungibile e non riesce a dare da mangiare agli animali da giorni mentre in quella di Marco Terribile ad Amatrice è crollata la stalla già lesionata mentre quella nuova appena montata e irraggiungibile. Per effetto del maltempo con freddo e gelo è crollata fino al 50% la produzione di latte negli allevamenti delle aree terremotate ma si registra anche un forte au-

Da giorni la cisterna non passa a ritirare il latte perché le strade sono ancora bloccate dalla neve, ed è dunque importante l'intervento dell'esercito per garantire la circolazione. L'azienda agricola Micarelli Gabriele di Accumoli non è raggiungibile e non riesce a dare da mangiare agli animali da giorni mentre in quella di Marco Terribile ad Amatrice è crollata la stalla già lesionata mentre quella nuova appena montata e irraggiungibile. Per effetto del maltempo con freddo e gelo è crollata fino al 50% la produzione di latte negli allevamenti delle aree terremotate ma si registra anche un forte aumento degli aborti per lo stress termico a cui sono sottoposti gli animali. Si stima infatti - sottolinea la Coldiretti - che appena il 15% delle strutture di protezione degli animali siano state completate fino ad ora e gli allevatori non sanno ancora dove ricoverare mucche, maiali e pecore, costretti al freddo, con il rischio di ammalarsi e morire, o nelle strutture pericolanti che stanno cedendo sotto il peso della neve e delle nuove scosse. "La situazione è insostenibile per gli uomini e gli animali che sono rimasti nelle campagne terremotate - ha denunciato il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo - dove a distanza di 5 mesi dalle prime scosse si registrano pesanti ritardi ed inefficienze burocratiche con le difficoltà che si aggravano con il maltempo. Davanti ad un disastro annunciato ci muoveremo per individuare le responsabilità e agire di conseguenza insieme ai nostri allevatori".

Sos Fattoria Italia, sono scomparsi 2 milioni di capi

Sos nelle fattorie dove sono scomparsi 2 milioni di animali tra mucche, maiali e pecore con il pericolo di estinzione per le razze storiche e lo spopolamento delle aree interne e montane, ma a rischio c'è anche il primato dell'enogastronomia Made in Italy con la dipendenza dall'estero che per carne, salumi, latte formaggi che è vicina al 40%. E' l'allarme lanciato sulla base dell'analisi Coldiretti nell'ultimi dieci anni in occasione della tradizionale benedizione San Antonio Abate il Patrono degli animali che coinvolge milioni di italiani

con i loro amici nelle piazze e parrocchie di tutta Italia, che quest'anno ha però il centro in Piazza San Pietro a Roma dove sono giunti migliaia di allevatori che con le loro famiglie con una vera e propria Arca di Noè dove ci sono tra gli altri la bellissima mucca pezzata rossa, la maestosa piemontese, l'asino ragusano, il leggendario cavallo italiano da tiro, le storiche pecore di razza sopravvissuta originaria delle aree del terremoto, la capra capestina, i caratteristici maiali di cinta senese con una banda bianca sul manto e molte altre razze mai viste

prima tutte assieme, nella più grande "stalla" mai aperta al pubblico nel centro della Capitale per iniziativa dell'Associazione italiana Allevatori (AIA) e della Coldiretti. Quando una stalla chiude si perde un intero sistema fatto di animali, di prati per il foraggio, di formaggi tipici e soprattutto di persone impegnate a combattere lo spopolamento e il degrado spesso da intere generazioni" ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che "in pericolo c'è un patrimonio culturale, ambientale ed economico del Paese.

Aumenta il costo degli incentivi per gli impianti a rinnovabili

Aumenta il costo degli incentivi all'energia elettrica prodotta con fonti rinnovabili non fotovoltaiche, registrato dal Contatore del Gse. Secondo gli "Scenari di evoluzione del contatore Fer" il costo indicativo medio raggiunto lo scorso 30 novembre è stato di 5,418 miliardi di euro, con un incremento, destinato a crescere, di soli 76 milioni (in ottobre era a 5,342 miliardi). L'elaborazione tiene conto per la prima volta degli impianti in posizione utile

nelle graduatorie dei registri ai sensi del decreto ministeriale 23 giugno 2016, che però una volta entrati in esercizio, avrebbero un impatto complessivo di oltre 170 milioni di euro sul contatore. Solo nel prossimo aggiornamento, il contatore terrà conto anche degli esiti delle procedure d'asta, le cui domande hanno saturato quasi tutti i contingenti disponibili. Se consideriamo un 59% per gli impianti a biogas e biomasse iscritti al III° registro del DM

23/7/2012) è certo che ci sarà ancora spazio per realizzare piccoli impianti a fonte rinnovabile con accesso diretto ai meccanismi incentivanti, previsti dal Decreto ministeriale 23 giugno 2016, che entreranno in esercizio entro il 31 dicembre del 2017. Una buona notizia che rassicura le imprese agricole che stanno sviluppando i progetti integrati ai bandi dei Psr e che mirano a realizzare piccoli impianti integrati alla scala aziendale.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT